

# Dai microrganismi al metano

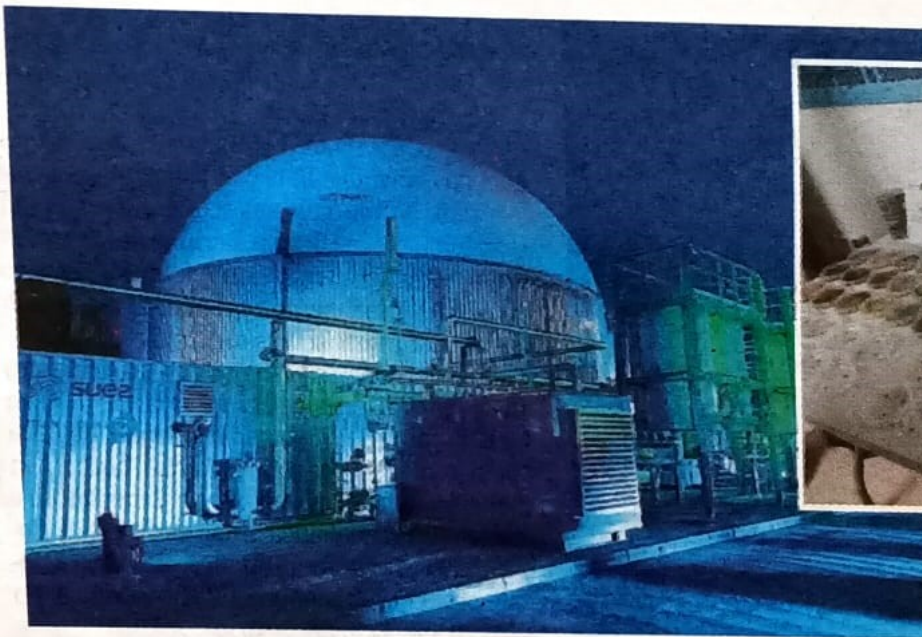
## «Chiudiamo il ciclo dei rifiuti»

### I due cuori di Tersan: il laboratorio di ricerca e il nuovo impianto di biogas

● Il primo cuore è un laboratorio dove si sperimentano e analizzano i microrganismi, veri protagonisti e che danno il valore aggiunto al biofertilizzante, il secondo cuore ha iniziato a pulsare da poche ore: è un impianto di biometano da frazione organica dei rifiuti. Eccoli i due gioielli della Tersan Puglia, si completano a vicenda, chiudendo un ciclo come nessuno in Puglia.

«Il nuovo impianto non ci trasforma in produttori di energia - sottolinea con forza **Leonardo Delle Foglie**, amministratore delegato di Tersan -, noi rimaniamo sempre nella nostra storia, la stessa visione che ha guidato mio padre dal 1974: al centro il nostro biofertilizzante, un compost innovativo adatto anche alle coltivazioni biologiche».

L'impianto di biometano è quindi l'ultimo tassello di un percorso che ha dietro più di 40 anni di ricerca e che ha nel laboratorio il suo centro di ricerca. «Qui noi analizziamo e



**tonio Monteforte** responsabile del team di ricerca composto da 5 ricercatori - Sono la parte viva del nostro fertilizzante e qui ne valutiamo e testiamo il vantaggio che creano. Abbiamo studi che dimostrano come il nostro prodotto è migliore sia dei sistemi di fertilizzazione minerale, che hanno un alto

L'impianto di biogas metano ha come punto di partenza lo stesso materiale che la Tersan poi trasforma in compost, la frazione organica dei rifiuti urbani con una raccolta che proviene in gran parte da Bari e il suo hinterland. I sacchi raccolti finiscono in una sorta di fossa e trattati da una mac-



**LO STABILIMENTO**  
Il laboratorio e  
le vasche di raccolta

una prima spremitura. «E' questo liquido che viene poi convogliato e trattato in maniera anaerobica perché si trasformi in metano - spiegano **Rocco Sorrenti** e **Andrea Grosso** due responsabili dello stabilimento -, mentre il resto della biomassa continuerà ad essere trattata in maniera aerobica e

meno due controlli prima di finire nella rete di distribuzione Snam - sottolinea Delle Foglie -, un nostro controllo e un secondo di Snam che garantisce l'assoluta uniformità».

Al momento l'impianto di biogas garantisce la sufficienza per l'attività dello stabilimento. Volendo fare un paragone la sua produzione sarebbe sufficiente a rifornire fino a 600 auto al giorno oppure a soddisfare il fabbisogno annuale di 2000 famiglie. Se tutti gli stabilimenti attivassero percorsi di autosufficienza energetica avremo risolto la metà dei problemi nazionali.

Al termine di tutto il percorso che porta alla produzione di metano e a quella di fertilizzante resta solo in residuo del 6-7% della frazione organica utilizzata. Prevalentemente plastiche e vetro, erroneamente mescolati all'organico che ognuno di noi raccoglie in casa. Un residuo che finisce in discarica e che potrebbe essere